

Intervista Maria D'Arienzo (Diritto Ecclesiastico)

«Norme troppo generiche il Concordato è a rischio»

►«La libertà di pensiero non è intolleranza sulle norme del ddl serve più chiarezza» ►«La legge non può portare al pensiero unico ci sono di mezzo la sfera sessuale e la famiglia»

Gigi Di Fiore

Docente ordinaria di diritto ecclesiastico e diritto canonico, la professoressa Maria D'Arienzo insegna alla Facoltà di giurisprudenza della Federico II di Napoli.

Professoressa D'Arienzo, cosa pensa sulla nota verbale inviata sul disegno di legge Zan dalla segreteria di Stato vaticana all'ambasciata italiana?

«Si sa poco nel dettaglio sul testo della nota. Si intuisce che si tratta di semplici osservazioni tecnico-giuridiche su alcuni passaggi della legge, in relazione alle norme del Concordato Stato-Chiesa».

C'è chi sostiene che è un'interferenza nelle prerogative dello Stato italiano. È così?

«La materia dei rapporti Chiesa-Stato italiano è regolata dal Concordato del 1929 riformato nel 1984. Sono norme pattizie e i rilievi della nota riguardano proprio presunte violazioni del Concordato derivanti dall'applicazione della legge Zan».

Una forma di confronto sull'osservanza dei patti del 1984?

«Sì, considero positivo il confronto continuo tra Stato e Chiesa su alcuni temi e non è

certamente la prima volta che avviene».

Esistono precedenti?

«Sì, in occasione della discussione sulla legge per il divorzio. Nel diritto canonico il matrimonio è considerato indissolubile in quanto sacramento. E la Santa sede lo precisò con tre note nel 1966, nel 1978 e nel 1970. Dopo il referendum, la legge è passata». **Ci sono stati altri contrasti**

giuridici sull'interpretazione di norme regolate dal Concordato?

«Non attraverso note, ma con le modifiche delle norme attraverso la giurisprudenza».

In quali casi?

«Sul divorzio. Prima della legge italiana, era solo il tribunale ecclesiastico, per particolari situazioni, a dichiarare la nullità del matrimonio considerandolo come mai avvenuto. La nullità aveva effetti sulle conseguenze civilistiche, si pensi ai diritti patrimoniali legati al vincolo matrimoniale. La Cassazione ha cambiato le cose».

In che modo?

«Dal 2008, la Cassazione ha stabilito che la possibilità di delibare, riconoscere cioè l'efficacia della decisione del tribunale ecclesiastico ai fini civilistici, non può riguardare matrimoni che hanno avuto durata superiore ai tre anni. Oltre quel periodo, che nelle

adozioni viene considerato indice di stabilità di un vincolo matrimoniale, la nullità non viene delibata e sono salvi tutti gli effetti civilistici, anche quelli previsti dalla separazione. Ecco questo è un esempio in cui la prassi e la giurisprudenza hanno inciso sul regime di un istituto che fa parte degli accordi inseriti nel concordato».

Nel caso della legge contro la discriminazione e la violenza omofoba, quali sono invece le questioni sollevate dalla nota?

«Da quello che si comprende, riguardano soprattutto l'articolo sette della legge, che prevede una giornata nazionale contro l'omofobia senza precisarne il contenuto e senza escluderne dall'obbligo le scuole private che sono anche quelle paritetiche cattoliche».

Una norma da precisare meglio?

«Se la giornata è contro la discriminazione e violenza omofoba, non credo esistano ostacoli. Ma se la formulazione è generica, potrebbe violare la libertà di pensiero per cui, anche chi ha convinzioni culturali sull'idea di famiglia etero, dovrebbe partecipare a una giornata a favore di un orientamento diverso. Su questo, la nota credo chieda maggiore chiarezza».

Quali altri elementi pensa siano stati inseriti nella nota?

«Credo la genericità delle

norme, che non precisano le modalità di istigazione alla discriminazione e alla violenza omofoba. Andrebbe chiarito che le norme non possono riguardare la libertà di pensiero in materia di orientamento sessuale, che è cosa diversa dall'intolleranza. Non può una legge costringere al pensiero unico sulle idee che riguardano la sfera sessuale e la famiglia legate a diversità di formazioni culturali, che non vanno confuse con l'istigazione alla violenza. No alle discriminazione e all'istigazione alla violenza, ma credo che la nota chieda che si specifichi la libertà di conservare le proprie idee su temi così delicati».

I rapporti Stato-Chiesa hanno fatto passi in avanti negli ultimi anni?

«Sicuramente, c'è un maggiore confronto e un dialogo aperto su temi delicati che in passato dividevano. Di certo, anche norme come quelle contenute nella legge Cirinnà, che introduce una diversa visione sulle convivenze, sono figlie di questo diverso clima storico».

Esiste un organismo di confronto Stato-Chiesa sui contrasti interpretativi per le norme del concordato?

«La commissione paritetica, che può essere attivata in casi particolari di diversità di visioni interpretative nell'applicazione delle norme concordatarie. Per mera ipotesi, potrebbe essere investita in questo caso».



VA PRECISATO MEGLIO ANCHE IL PASSAGGIO SULLA GIORNATA MONDIALE: LE SCUOLE CATTOLICHE LIBERE DI NON PARTECIPARE



ANCHE SUL DIVORZIO CI FURONO DIVERGENZE MA IL CONFRONTO CONTINUO TRA STATO E SANTA SEDE È SEMPRE POSITIVO



Maria D'Arienzo